

meno l'attività vostra, e vi sia di compenso l'illimitata fiducia che l'ottimo nostro Sovrano ed il governo in voi ripongono, e la riconoscenza della patria che così sicura può affidare a questa milizia la tutela di sue leggi e della tranquillità pubblica.

*Il Generale Comandante super.
MARELLI.*

OSPEDALE DI CARITÀ DI TORINO

QUESTO 4.

Nobili Amministratori,

È egli vero che introdotte le vostre 12 grigie nello spedale, tenne loro dietro il solito *pretato domestico* dei frati e delle monache, lo SPIONAGGIO?

Non me ne meraviglio, sapete; 1. perchè lo spionaggio è conseguenza necessaria d'ogni istituzione monacale; 2. perchè leggo all'articolo 6. del vostro Regolamento, che fra i 33 direttori della vostra Congregazione Generale ci devono essere due deputati della Compagnia di S. Paolo.

Due deputati della Compagnia di S. Paolo? — Eh bazzica! costoro che hanno per regola lo spionaggio, lo introdurranno anche a casa del diavolo, se il diavolo non adotterà misure più energiche di quelle del nostro Ministero.

Non parlo dell'immercialità della delazione: per capirla, bisogna sentire e tener caro l'onore: frati e monache rinunziando alle pompe e alle vanità del mondo c'hanno anche compreso l'onore: la morale del mondo non fa per loro.

Parlo delle conseguenze materiali dello spionaggio in una Comunità qualunque.

Quali sono queste conseguenze, o nobili amministratori? La prima è questa: introdotta in una Comunità, e specialmente in una Comunità numerosa come quella dello spedale di Carità, la delazione, la Comunità resta necessariamente divisa in due frazioni; quella che fa la spia, e quella che è spiata. — E così è avvenuto nello spedale di Carità.

Invece della concordia che esisteva a' tempi del conte Adami, ora c'è là entro una bellissima divisione, con la comitiva di tutti i pettegolezzi, delle false relazioni, degli odii personali, del vicendevole dispregio ecc. ecc.

La seconda conseguenza è l'ingiustizia nella distribuzione dei premi e dei castighi. E qui mi rincresce che per non compromettere poveri infelici che sono ancora sotto le unghie vostre e delle monache, le quali si sfogherebbero contro essi, non potendolo con me, sia mio dovere di non entrare in ragguagli particolarizzati. Stando quindi sui generali dirò che ho fatti che mi dimostrano che promozioni alle quali aveano diritto alcuni soggetti, furono invece accordate ad altri

che non le meritavano per età e per intelligenza; ma le aveano guadagnate con l'assidua cortigianeria alle monache. Ho fatti di castighi crudeli inflitti a persone malevise dalle monache, per colpe piccolissime. E così è rovesciato là entro tutto il sistema del merito e della ricompensa. A che cosa si riducono i principii più comunali di moralità, quando è merito la delazione?

La terza conseguenza, la quale è d'un valore incalcolabile, è la perdita di tempo, che si consuma necessariamente nei pettegolezzi dello spionaggio: perdita di tempo nello spiare, perdita di tempo nel riferire, perdita di tempo nell'ascoltare, e infine perdita di tempo nello scrivere, perchè mi dicono che le 12 grigie abbiano adottato il libro nero, nel quale si notano le così dette mancanze secondo i clandestini rapporti.

Ma Dio buono! Se tutto questo tempo fosse impiegato a lavorare, quanta produzione ci sarebbe! Ma via, scusatemi, o nobili amministratori, se m'è sfuggita di bocca quella mondana parola di produzione: ho dimenticato un momento che io parlava con deputati della Compagnia di S. Paolo, con persone che non hanno altri interessi che quelli della santa fede, e per tutelarli osservavo la loro regola 4. di dare notizia, ove così richiegga il bisogno, de' mali più gravi che saranno da essi osservati ecc. ecc.

Però vi si potrebbe rispondere che prima di questi interessi della santa fede, c'è un altro comandamento più antico da osservare, ed è quello del capo 3. della Genesi, alin. 19: *Tu mangerai il pane col sudor del tuo volto.* — Voi vedete che io non vi parlo più con termini d'economia mondana. Il primo dovere di tutti, anche dei ricoverati dello spedale di Carità, è dunque di lavorare, lavorare, lavorare. Questo scopo lo otteneva il conte Adami con le sue Superiori pres e nell'Opera stessa, e non con monache forestiere, che entrate allo spedale a dispetto dei santi, dovettero usare dei moralissimi mezzi, con i quali si tiene l'Austria in Italia.

E voi, nobili amministratori, l'approvaste voi questo bel sistema d'educazione?

Pare di sì, se ho a giudicarne dal fatto seguente. Mi si racconta dunque che nella seduta del 10 marzo 1848, nella quale si fece l'importantissima, la sublime riforma della cuffia delle ricoverate (come dirò altra volta) uno di voi, veggendo il malumore delle ragazze che se ne tenevano a conservar la cuffia-modello del conte Adami, e non volevano adottare la nuova moda, invenzione trascendentale delle vostre 12 grigie, quest'uno scappò a dire: « Guai a coloro che sparleranno delle monache, o che non vorranno riformare le cuffie secondo il nuovo modello! e non vi crediate di fuggirla, perchè metterò tante spie, quante saranno necessarie per indagare tutto. »

Bepe! benissimo! nobili amministratori. — E queste parole vi sfuggirono in pubblica refettorio, alla

presenza di qualche centinaio di ragazze. Così si materializza una Comunità!

Quando saremo noi liberati da tutta questa immondizia?

Oh! il governo provvisorio del cantone di Friburgo fa più logico del nostro! Esso almeno d'un colpo solo la fece finita con i gesuiti e le loro innumerevoli filiazioni; — addì 19 novembre 1847 esci colà il seguente decreto.

• Art. 1. I gesuiti, le corporazioni, congregazioni e i corpi insegnanti affigliati a quest'ordine sono espulsi perpetuamente dal territorio di Friburgo.

• Art. 2. Sono compresi in questo provvedimento: 1. i Gesuiti — 2. i Liguoriani — 3. i Marianiti detti Ignorantelli — 4. i Fratelli della Dottrina Cristiana — 5. le Suore di S. Giuseppe — 6. le Suore di S. Vincenzo di Paola (le grigie) — 7. le Suore del Sacro Cuore.

• Art. 3. Le corporazioni e congregazioni di tal natura non potranno mai, per l'avvenire sotto alcun nome e sotto alcun pretesto ristabilirsi nel cantone, nè acquistarvi proprietà, nè dirigere stabilimenti d'istruzione pubblica o privata.

• Art. 4. Gli individui appartenenti a questi ordini e congregazioni partiranno dal cantone nel termine di tre volte 24 ore a far tempo dalla pubblicazione del presente decreto.

• Art. 5. Tutti i beni, mobili od immobili, posseduti dalle corporazioni preallegate, sono aggiudicati al demanio: il loro prodotto sarà impiegato nella pubblica istruzione. A questo effetto essi sono sequestrati, ne sarà fatto legale inventario, e posti sotto un'amministrazione civile. — Le loro cessioni o contratti onerosi fatti in sottrazione d'una qualsiasi parte di essi beni sono dichiarati nulli a far tempo dal 15 ottobre.

• Art. 6. I direttori della polizia e delle finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, ciascuno secondo la sua pertinenza.

• Art. 7. Il presente decreto è dichiarato esecutivo appena sarà promulgato, pubblicato e affisso ai luoghi d'uso.

• Friburgo, 19 novembre 1847.

• Il Presidente SCHALLER

• Il Cancelliere Dottore BERCHTOLD. •

Così va fatto quando si vuol disinfettare un paese dalla peste dello spionaggio.

Noi invece non vediamo più gli abiti e i cappelli a canale dei Gesuiti, ma abbiamo ancora tutto il resto. Povero Piemonte!

(Continua)

A. BORELLA.

Un nostro corrispondente di Genova ci scrive: « Non vidi ancora nella vostra Gazzetta fatto alcun cenno di due cose importanti che formano qui soggetto dei di-

scorsi di tutti i crocchi; intendo dire della lavata di testa che il Re molto assennatamente vuolsi abbia fatto ai famosi capi della nostra decadente marina militare ed alla nostra magistratura, rimproverando questa del poco coraggio civile e della poca simpatia per l'attuale ordine di cose, rimprocciando quelli dello stato poco prospero in cui trovasi essa marina militare, la quale (vuolsi) abbia aggiunto il Re) accenna di andarne in dissoluzione ecc., ecc. »

Se il fatto è vero, come crediamo (giacchè altre informazioni e qualche cenno che troviamo in alcuni giornali di Genova ce lo confermano), noi applaudiamo di cuore a Vittorio Emanuele che mostra con questo di tener l'occhio vigile su tutto ciò che può cooperare allo sviluppo morale e materiale del paese. Ci conferma nella credenza dei fatti suaccennati la nuova decorazione data alla magistratura e alla marina militare, mentre ne ebbero tutti gli altri corpi morali. E bene sta.

È un fatto, del resto, che la nostra marina da guerra si va dissolvendo; questa è voce generale di tutti gli uomini di mare, i quali ne lamentano la decadenza, ed è universale opinione non esser lontana la sua rovina se il ministro Cavour non penserà a una riforma radicale, mandando al diavolo il famoso *centro dirigente*, e mettendovi alla testa uomini che al patriottismo e al buon volere riuniscano la capacità. Le mezze misure ritarderanno, ma non ne arresteranno la caduta. Il ministro Cavour non deve ignorare che nei tempi di Desgeney la nostra marina militare con un bilancio al di sotto del presente prosperava ed era ammirata e rispettata all'estero. Lo dicano la presa di Tripoli e la minaccia a Tunisi. Allora la nostra bandiera sventolò sulle torri di quelle città salutata dalle artiglierie nemiche. Quale contrapposto con ciò che successe nell'Adriatico cogli Albini e coi d'Auvare! Il cannone della nostra flotta non tuonò che per salutare l'esperata bandiera giallo-nera innalzata sui pennoni dei nostri vascelli!!! Ma la storia è lì per giudicarvi, o signori del centro dirigente. Il giudizio che fecero di voi i contemporanei già ben vi è noto!

Del resto la fermezza del Re nel voler organizzare le forze dello Stato, e qualche tratto d'energia del ministro Cavour, ci porgono speranza di veder salire la nostra marina militare a quel grado di prosperità che le compete.

PS. Ricaviamo dal *Corriere Mercantile* che il vapore nazionale il *Tripoli* avente a bordo la regina vedova Maria Teresa, nell'uscire dal porto urtava nella poppa di una nave mercantile! E il ministro Cavour indugerà ancora a dare il congedo a codesti Nelson che non sanno salpare dal porto di Genova senza urtare in uno scoglio o nei fianchi di qualche nave? Signor ministro preservateci almeno dal diventare il ridicolo delle altre nazioni; ricordatevi che la responsabilità è tutta vostra. Scopate una volta questa stalla d'Augeo!